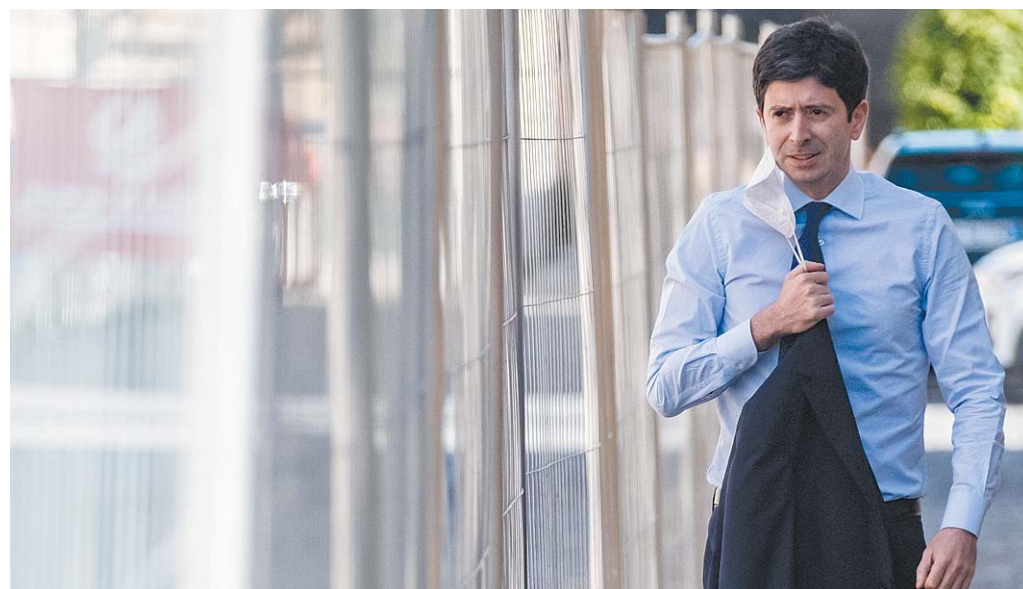


SANITÀ AL COLLASSO

La lezione (non ascoltata) della pandemia

DI PAOLO CIRINO POMICINO



Bombolo Conte e l'avvocato

Un po' di memoria in politica è esercizio necessario. E così in questi giorni concitati - con i grillini divisi da un dramma atletico, ovvero se uscire oppure no dalla maggioranza che sostiene Mario Draghi, se uscire solamente dall'Aula oppure se fare un po' ed un po' - siamo andati a recuperare alcune parole dal discorso pronunciato nel 2018 da Giuseppe Conte, che poi sarebbe diventato presidente del Consiglio di un governo grillo-leghista.

«Mi propongo - sottolineò Conte in quella circostanza - di essere l'avvocato difensore del popolo italiano. Sono disponibile a farlo senza risparmiarmi, con il massimo impegno e la massima responsabilità». A parte che la metafora dell'avvocato induce subito a toccare un corno rosso, giusto per scaramanzia, perché presupporrebbe che il popolo italiano è sotto processo ed ha bisogno di uno che lo difenda, quel che colpisce ancor di più è però come il mondo politico sia totalmente cambiato in quattro anni, da quel 2018. Oggi governa Draghi, dopo che Conte è passato da essere il premier di un'alleanza con la Lega ad esserlo di una maggioranza tra i 5 Stelle e il Pd e senza passare da nuove elezioni. Non c'è granché da stare allegri ma per restare in tema di avvocati e sdrammatizzare viene in mente l'attore Bombolo quando in uno dei suoi film, difeso da un avvocato d'ufficio che lo dichiara colpevole rimettendosi alla clemenza della Corte, sbotta: «Ammazza che avvocato che c'ho».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per cultura e sentimento non siamo abituati a sparare sulla croce rossa e certo non cambieremo a tarda età. Alla stessa maniera riteniamo che in tempi di crisi ogni critica debba trasformarsi in suggerimenti. Queste le coordinate di un sano giornalismo anche se molto spesso i protagonisti della politica e della pubblica amministrazione fanno di tutto perché le buone maniere vengano dimenticate. Ci riferiamo al nostro ministro della Salute che nel suo cognome riconferma la Speranza essendo tutti in battaglia da oltre due anni per questa maledetta epidemia che ha già procurato oltre 150 mila morti. Noi terremo a freno la nostra rabbia confermando però alcune critiche che speriamo diventino suggerimenti. Noi non dimentichiamo le cose buone fatte dal gruppo salute-istituto superiore sanità-comitato scientifico. Detto questo però restano buchi drammatici nel nostro sistema sanitario, buchi che si sono allargati ulteriormente durante la pandemia con risultati disastrosi. Valga per tutti il punto più grave, la mancanza di personale. Il governo in questi due anni ha istituito oltre 45 mila nuovi posti nelle amministrazioni centrali dello Stato (difesa, forze dell'ordine, scuola, personale amministrativo ministeriale, personale tecnico per gli enti locali, ambiente e via di questo passo) ma si è dimenticato di dare alle Regioni le risorse per assumere medici e infermieri con il risultato che i pronto soccorso sono travolti e i reparti specialistici affannano facendo allungare drammaticamente ogni lista di attesa. Eppure doveva essere piuttosto chiaro il disastro compiuto negli ultimi dieci anni prevalentemente dai governi della sinistra con le politiche di rientro che hanno tagliato reparti e personale senza alcun criterio. Oggi, nel Mezzogiorno in particolare, la sanità è una bomba a orologeria. Lo scempio dei pronto soccorso

ospedalieri sono poi il frutto di un grave errore culturale. Chi ha deciso che i medici di pronto soccorso debbano avere organico a parte separati dai medici di reparto? Questa separazione non garantisce una formazione adeguata ai giovani medici così come toglie una esperienza importante anche ai medici di reparto. Le buone pratiche, infatti, imporrebbero il rafforzamento degli organici di reparto garantendo così che il servizio di pronto soccorso coinvolga tutti con i turni a rotazione come avveniva da decenni. Due buchi drammatici che forse i responsabili del ministero neanche avvertono. In questa confusione poi esistono casi che dovrebbero forse interessare i carabinieri come il cosiddetto caso Molise in cui esistono due eccellenze nel settore sanitario e nella ricerca, il Gemelli di Campobasso e l'istituto a carattere scientifico Neuromed di Isernia noto sul piano nazionale e internazionale per le scienze neurologiche. Ebbene i commissari governativi (ma chi li ha scelti!?) hanno incassato milioni dalle altre Regioni per le prestazioni effettuate da queste due eccellenze sanitarie ma non girano ai due nosocomi le risorse incassate nel silenzio complice dei ministeri vigilanti (Economia e Salute). Una storia incredibile alla quale si aggiunge una stramba visione della ragioneria generale che pensa di guidare i cittadini ammalati come i pastori guidano il gregge di pecore programmando la cosiddetta mobilità attiva nei vari ospedali della penisola a proprio piacimento. I risultati sono che i budget non rispecchiano la realtà ma quel che qualche funzionario della Ragioneria immagina che debba essere. Insomma una storia da manicomio che non si sa se richiede l'intervento degli psichiatri o dei carabinieri o, forse, di entrambi in attesa che la politica ritrovi serietà ed efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DEGLI EX BR

Il mostro giuridico partorito in Francia sul no all'extradizione dei dieci terroristi

DI GABRIELE ALBERTINI

Premetto, che m'accingo a commentare la decisione della «Chambre d'instruction» della Corte d'Appello di Parigi, senza aver potuto leggere il testo ufficiale ma solo gli stralci che ne ha riportato la stampa. Mi scuso, in anticipo, se tale lacuna potrà indurmi in errori di valutazione.

Le motivazioni del collegio giudicante, per negare l'extradizione ai 10 terroristi italiani, condannati a decine d'anni di reclusione, con sentenze definitive, non fanno riferimento alla cosiddetta «dottrina Mitterand», in quanto applicabile solo ai reati d'opinione e non ai delitti di sangue di cui si sono resi colpevoli. Questo aspetto del provvedimento è condivisibile, ma desta sconcerto il resto.

Il presidente Belin e i giudici a latere, Berthe e Kenette, hanno invece inteso censurare il nostro codice di procedura penale, laddove non prevede un nuovo processo, per riesaminare una sentenza definitiva di condanna, se non in presenza di fatti nuovi e sostanziali, che ne giustifichino la ri-celebrazione.

Davvero bizzarro pensare, come, invece, sembra ritenere, abbiano inteso i tre magistrati francesi, che, il fatto nuovo e sostanziale, che, ora, potrebbe verificarsi con l'extradizione, per l'eventuale revisione del processo, possa essere considerata la ora possibile presenza in aula, degli imputati.

I 10 terroristi, alcuni di essi anche assassini, si erano, volontariamente, sottratti, come latitanti, a partecipare alle udienze, nei vari gradi di giurisdizione, celebrati negli oltre quarant'anni dai gravissimi fatti delittuosi commessi, con ciò commettendo un ulteriore reato.

Davvero non può dirsi che sia stata loro negata la possibilità di difendersi, anche in presenza, se solo, essi stessi non avessero voluto sottrarsi alla giustizia, con la loro fuga...

Altrettanto sconcertante sembra essere l'altra motivazione, che, proprio in ragione della loro contumacia, non sia stato possibile garantire loro, l'avvocato di fiducia, ma solo quello d'ufficio e ciò, proprio in ragione della loro volontaria e, come già detto, colpevole e penalmente rilevante, assenza al dibattimento.

Sembra proprio che un «giudice ordinario», la «Chambre d'instruction», della Corte d'Appello di Parigi, in questa vicenda, abbia voluto ingerirsi di ben altre competenze, quali quelle della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (Cedu), organo giurisdizionale sovranazionale che, come tale, in base ai trattati sottoscritti dagli Stati membri della Ue può intervenire, anche in riforma, su atti delle magistrature dei singoli Stati europei, ad esempio, com'è già accaduto, per quanto riguarda l'Italia, per il «caso Contrada».

Il Procuratore Generale della Cassazione francese Remy Heitz ha presentato ricorso, avverso alla, a mio avviso, abnorme decisione, che non potrà che appellarsi a motivi di diritto, quali quelli descritti e non di fatto. Mi auguro che ve ne siano anche altri e di migliori e che l'incresciosa decisione possa essere riformata.

In Italia, per legge, la magistratura gode di una sorta d'infalibilità e irresponsabilità: «Nessun magistrato può essere sottoposto a procedimento disciplinare per valutazione delle prove ed interpretazione delle norme» (dl n. 109 del 23 febbraio 2006), quante pratiche, una anche da me proposta, si sono concluse con la formula di rito, «non luogo a procedere perché riguarda la giurisdizione». Forse anche in Francia...

Ma certo in Francia, come in Italia, un giudice di 2° o di 3° grado può correggere le abnormità compiute da colleghi, in corso d'indagini o in 1° o 2° grado di giudizio... ci auguriamo che avvenga anche con i dieci terroristi, alcuni anche assassini, di cui abbiamo scritto e che possano scontare in Italia le loro pene, con tutte le garanzie e le ragionevoli e umanissime condizioni giuridiche di uno «Stato di Diritto», qual è certamente il nostro, nonostante la diversa ed opposta opinione di Belin, Berthe e Kenette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLTRONISSIMA I FONDI STRANIERI BOCCIANO LE PAGHE DEI BIG DI ENEL

DI ANDREA GIACOBINO



Quasi 5 milioni di euro complessivamente incassati nel 2021 dal cda di Enel e dal collegio sindacale e i quasi 15 milioni erogati ai dirigenti strategici del gruppo energetico e gli stipendi per loro previsti quest'anno non sono piaciuti a molti grandi investitori internazionali. Lo si scopre leggendo il verbale dell'ultima assemblea del 19 maggio del gruppo presieduto da Michele Crisostomo e guidato dall'ad Francesco Starace, lui solo percettore di 3,2 milioni. L'assemblea, alla quale hanno partecipato 4.344 soci rappresentativi del 67,3% del capitale, ha votato fra l'altro la «Relazione sulla politica in materia di remunerazione

per il 2022 e sui compensi corrisposti nel 2021» preparata dall'apposito comitato endo-consiliare presieduto da Alberto Marchi. La Relazione è sì passata a maggioranza, ma per la parte seconda (relativa alle modalità seguite per determinare gli stipendi di quest'anno) si sono dichiarati contrari azionisti portatori di oltre 230,23 milioni titoli Enel, pari al 3,36% del capitale presente. Scorrendo l'elenco di soci che hanno bocciato gli stipendi di Starace & C. si scoprono importanti fondi esteri tra cui quelli di Fidelity, Credit Suisse e Sarasin. Più contenuto il dissenso sulle remunerazioni del 2021: i voti contrari sono stati di soci

espressione di 152 milioni di azioni (2,22% del capitale presente).

VISCO VENDE QUATTRO EX SEDI DI BANKITALIA

Banca d'Italia guidata da Ignazio Visco mette in vendita le sue ex sedi in quattro immobili prestigiosi, il primo a Imperia, il secondo a Novara, il terzo a Pisa e l'ultimo a Siena, che occupano complessivamente circa 16.000 mq. A Imperia l'immobile è ubicato nella zona storica di Porto Maurizio, in Via Felice Cascione: il corpo principale della ex filiale risale alla metà del 1800 e la Banca d'Italia ne è venuta in possesso agli inizi del 1900. A Novara

l'immobile è ubicato nel centro storico della città, in Via Negroni. Edificato nel 1926, si compone di un blocco di tre piani fuori terra. Il terzo è un complesso immobiliare in vendita in blocco, per una superficie commerciale complessiva di circa 6.065 mq, oppure per singoli lotti. Ubicato nel centro storico di Pisa, è denominato «Palazzo Franceschi». Infine a Siena l'immobile comprende la preesistente «Palazzina Nava» fatta costruire alla fine del secolo XIX dalla famiglia Nava, di origine milanese, e l'adiacente nuovo edificio costruito dalla Banca d'Italia agli inizi degli anni Settanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA